

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' - Milano, colonna - Commercial: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.500 DINACITA' 1.200 600 400 VIE NUOVE 2.500 1.300 - Conto corrente postale 1/29195

Il viaggio di Gronchi

(Continuazione dalla 1. pagina)

al punto di raffreddare i loro rapporti con l'Italia, e che le notizie circolate in proposito sono da considerarsi « assai esagerate ». Ma la notizia non smentisce che vi siano stati « scambi di vedute » tra funzionari italiani e americani in merito all'accordo petrolifero e quindi pressioni « non ufficiali », né smentisce quindi il fondamento dell'attacco e del ricatto del New York Times. Anzi le precisazioni degli « economisti » del Dipartimento di Stato sembrano far sorgere a quell'attacco, sostituendo un tono più cauto e meno esagitato a quello minaccioso del quotidiano statunitense e dei petrolieri americani che ne sono gli ispiratori.

Il londinese The Times conferma con la sua autorevolezza l'ipotesi americana per l'operazione petrolifera svolta dall'Eni in Persia, scrivendo che « vi sono state da Washington precise indicazioni che gli interessi petroliferi internazionali siano profondamente disturbati dalla proposta di costituire un accordo italo-persiano, che conferisce i tre quarti dei profitti al governo di Teheran, invece dell'attuale cinquanta per cento. Giudicato, tuttavia, sulla base delle indiscrezioni che si fanno sul futuro della politica italiana nel Medio Oriente, l'accordo petrolifero ha un significato ben più vasto che non quello circoscritto ai perturbanti arretrati alle compagnie straniere ». E, in parole meno diplomatiche di quelle usate dal paludato Times, si giudica che l'Italia deve mettersi in testa di non poter impunemente andare in Persia a decurtare i profitti delle compagnie americane e che, se non basteranno le rappresaglie verso le raffinerie italiane, i perturbanti arretrati alle compagnie potranno estendersi ad altri settori dell'economia italiana.

La Stampa di Torino, sensibile al suo editoriale di ieri proprio a questo aspetto del conflitto, l'editorializza, notando che il presidente dell'Eni non intende accettare una partecipazione in testa di non poter impunemente andare in Persia a decurtare i profitti delle compagnie americane e che, se non basteranno le rappresaglie verso le raffinerie italiane, i perturbanti arretrati alle compagnie potranno estendersi ad altri settori dell'economia italiana.

Tanto invito a tanta prudenza è fondato sulla considerazione degli interessi politici italiani, che sono molteplici, complessi e non si esauriscono nel problema del petrolio. In considerazione di ciò, la Stampa conclude con l'auspicio il pratico fallimento della duplice missione Gronchi-Pella e Mattei in Persia.

Al contrario, numerosi sono i settori politici italiani che ausurano ad entrambe le missioni il miglior successo.

Messaggio di Gronchi per la festa del Brasile

Il Presidente della Repubblica Gronchi, in occasione della festa nazionale brasiliana ha inviato il seguente telegramma al Presidente degli Stati Uniti del Brasile Juscelino Kubitschek: « Nella festosa ricorrenza della festa nazionale brasiliana la prego di accettare, signor Presidente, le mie felicitazioni ed i sinceri voti augurali che unitamente a me il popolo italiano formula per la prosperità della grande e amata Repubblica brasiliana. Sono sicuro che la visita che mi propongo di fare quanto prima possibile in accoglimento dello invito tanto cortese e generoso, si basterà a rendere sempre più intima la collaborazione tra i nostri due Paesi ».

DERAGLIA L'ESPRESSO DELLA LUSITANIA LISBONA. 6. - L'Espresso della Lusitania, proveniente da Vilafranca de Xira, a trenta miglia da Lisbona, poco prima delle nove di stamane.

CONCLUSO IERI IL CONGRESSO DI BLACKPOOL Le Trade Unions approvano una mozione per il disarmo atomico e la Cina all'ONU

La risoluzione è stata approvata all'unanimità - Invito al governo a proporre la sospensione degli esperimenti - « La Cina deve partecipare al compito di edificare la pace mondiale »

BLACKPOOL, 6. - Il Congresso delle Trade Unions si è concluso oggi con l'approvazione all'unanimità di una risoluzione nella quale si chiede la immediata cessazione degli esperimenti di ordigni termounucleari e l'ammissione della Cina all'ONU. Nessuna voce contraria si è levata contro la risoluzione. In essa si esprime la « grave preoccupazione » dei delegati per « i crescenti rischi e pericoli per la pace mondiale provenienti dalla continuazione degli esperimenti delle bombe atomiche e all'idrogeno ed esprime l'opinione che la loro fabbricazione debba cessare immediatamente e che non debbano aver luogo ulteriori esperimenti ».

La risoluzione chiede che il Consiglio Generale delle Trade Unions « faccia presente al Governo di Sua Maestà la necessità di tale politica e inviti il governo a proporre, in base ad un accordo, la sospensione degli esperimenti alle altre potenze direttamente interessate, come primo passo verso la interdizione di tutte le armi nucleari ».

Inoltre vi si invita il governo a concludere una immediata inchiesta e a riferire, tanto in sede nazionale che in quella delle N.U., sui pericoli per la salute in seguito all'uso di materiali radioattivi.

La risoluzione chiede che la Conferenza internazionale dei sindacati sia invitata a « raccomandare una mozione analoga da parte di tutti i movimenti sindacali ». Nel presentare la risoluzione, Robert Bond, uno dei capi del sindacato dei tecnici del cinema, della televisione e delle industrie affini ha affermato in particolare: « La grande maggioranza del popolo inglese è contraria agli esperimenti nucleari ». « Il presidente Eisenhower si incontrerà, separatamente, con il ministro della giustizia Herbert Brownell - che è anche, in base alla Costituzione, procuratore generale capo degli Stati Uniti - e con Loy Henderson, reduce dal viaggio nel Medio Oriente, durante il quale non ha rifiutato allori. Ieri, il presidente ha invitato al governatore razzista dell'Arkansas un telegramma, affermando di voler sostenere la Costituzione federale « con tutti i mezzi a mia disposizione ». Alcuni ritrattarono la espressione « non manchi di fermezza e di mordente », ma si sottolinea anche che 24 ore (tantissime) passerà Eisenhower alla Casa Bianca prima di ritornare a Rhode Island) sono troppo poche per esaminare due problemi così vasti e importanti come la integrazione razziale e il Medio Oriente. Si teme, cioè, che Eisenhower, o, peggio, indaffarato nello « studiare » il cosiddetto « pericolo comunista » in Siria e nell'organizzare lo

100 professori tedeschi contro gli esperimenti « H »

HONN, 6. - In un appello rivolto alle Nazioni Unite e al governo di tutto il mondo, 101 professori tedeschi di Università e di scuole superiori si dichiarano contrari alla « produzione di una politica di armamenti nucleari e classici e per l'arresto delle esplosioni atomiche sperimentali ».

Dopo aver ricordato la dichiarazione del dilettato scienziato tedesco, l'appello del duemila scienziati americani, ed ammonimenti del dottor Albert Schweitzer e del Papa, i professori tedeschi dichiarano che « se la corsa agli armamenti classici e atomici non sarà terminata, non è possibile prevedere un avvenire di pace ».

BEGRADO, 6. - È stato annunciato ufficialmente a Belgrado che il presidente Tito ha ricevuto stamane il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Al colloquio hanno assistito anche l'ambasciatore britannico in Jugoslavia e William Hayter, ex ambasciatore di Londra. Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd.

DOPO L'INVIO DI ARMI ALLA GIORDANIA Gli S.U. tornano ad usare Israele contro gli arabi? Annunciata per questa sera una dichiarazione di Eisenhower La Siria ha piena fiducia nell'appoggio delle forze della pace

IL CAIRO, 6. - La notizia che gli Stati Uniti si apprestano ad istituire un ponte aereo con la Giordania, per l'invio a questo paese di armi, mentre saranno intensificate le forniture di mezzi bellici alla Giordania, all'Irak e al Libano, nel quadro degli accordi già esistenti fra questi paesi e Washington, ha destato enormi impressioni in Siria ed in Egitto.

A Damasco, i giornali sottolineano con soddisfazione che « la Siria non è sola poiché il maresciallo Zuikov ha dichiarato di recente che essa può contare sull'Unione Sovietica in caso di minaccia contro la sua sicurezza e la sua indipendenza ».

In generale, l'opinione pubblica in Siria e nell'intero mondo arabo non è intorpidita dalle notizie dei pro-

simi arrivi delle armi americane destinate alla Giordania, che « come si apprende - partiranno lunedì a bordo di sei Globemaster dell'aviazione statunitense. Non ci si nasconde tuttavia la gravità dell'atteggiamento americano, che dovrà essere definito domani da Eisenhower, dopo i colloqui che egli avrà alla Casa Bianca con Foster Dulles e Henderson, il sottosegretario di ritorno da un viaggio nel Medio Oriente. Ci si attende che Eisenhower ribadisca pesantemente i temi già noti della « dottrina » che porta il suo nome, la quale più che mai si manifesta come una ben tesa copertura alla vecchia politica della intimidazione e del sopruso, e con ciò fallisce i fini che si proponeva di raggiungere con l'adesa-

mento e la lusinga. Il Dipartimento di Stato afferma « per giustificare la lettera dell'« dottrina Eisenhower » - che l'invio di armi alla Giordania, alla Turchia, all'Irak e al Libano, è la conseguenza delle richieste avanzate da questi paesi, che si sentirebbero minacciati dalla Siria. Ma la verità è che anche in ciascuno di questi paesi si rafforzano le correnti di opinione nazionale, che guardano con diffidenza alla interessata protezione americana. Di qui la possibilità, annunciata oggi a Washington, che il governo degli Stati Uniti torni a giocare la carta di Israele, accantonata nel momento in cui si spera di ottenere la fiducia degli Stati arabi con il lancio della proposta di costituzione di un organismo che non giuratore i rapporti fra gli Stati Uniti e il mondo arabo, e di ciò si rendono conto coloro che, a Washington, hanno accolto freddamente la proposta del senatore democratico Mike Mansfield per un incontro con Nasser e re Ibn Saud.

Mentre una nuova e pericolosissima fase della « dottrina Eisenhower » si profila in questa zona del Medio Oriente, all'estrema opposita della politica continua ad infuriare i combattimenti fra le truppe britanniche e quelle dello Yemen.

La legazione yemenita a Londra ha oggi emesso il seguente comunicato: « Venerdì 30 agosto, due aerei britannici hanno effettuato un selvaggio bombardamento sulla montagna di Shukair, vicino alla città di Harib nello Yemen. Trenta bombe sono state sganciate dagli aerei, provocando molte vittime ed il crollo di numerose case nella città di Harib ».

Un discorso di Saragat applaudito dagli industriali

NEW YORK, 6. - L'ex presidente Giuseppe Saragat ha parlato questa sera nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca. Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».



BEGRADO, 6. - È stato annunciato ufficialmente a Belgrado che il presidente Tito ha ricevuto stamane il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

LE AUTORITA' RAZZISTE IN AZIONE CONTRO LA LIBERTA' DI STAMPA Giornalisti minacciati di arresto nell'Arkansas se intervisteranno gli studenti bianchi e negri

Insulti contro l'invio speciale del "New York Times", - "Vattene, se non vuoi che ti spacchiamo la testa", - Il presidente Eisenhower interrompe le sue vacanze per esaminare il problema

NEW YORK, 6. - L'ondata di violenza razzista che sta dilagando in tutte le regioni meridionali degli Stati Uniti ha indotto il presidente Eisenhower a interrogare il governatore razzista dell'Arkansas, affermando di voler sostenere la Costituzione federale « con tutti i mezzi a mia disposizione ». Alcuni ritrattarono la espressione « non manchi di fermezza e di mordente », ma si sottolinea anche che 24 ore (tantissime) passerà Eisenhower alla Casa Bianca prima di ritornare a Rhode Island) sono troppo poche per esaminare due problemi così vasti e importanti come la integrazione razziale e il Medio Oriente.

Si teme, cioè, che Eisenhower, o, peggio, indaffarato nello « studiare » il cosiddetto « pericolo comunista » in Siria e nell'organizzare lo

invio di armi alla Giordania, all'Irak e così via, abbia ben poco tempo da dedicare alla lotta che i negri stanno conducendo per il trionfo dei loro diritti, in coincidenza con la riapertura delle scuole.

È un fatto che le autorità federali stanno dando prova di deplorabile debolezza nei confronti dei gruppi razzisti. Questi ultimi sono sempre più aggressivi e minacciosi. Il governatore dell'Arkansas è salutato, nel corso di chiassose riunioni, come un « eroe della purezza bianca ».

Tronfi ostentano i razzisti, e minacciano i giornalisti che si accingono a intervistare gli studenti bianchi e negri. « Vattene, se non vuoi che ti spacchiamo la testa », è un'esplosione di spavalderia, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

« ti spacchiamo la testa ». Il giornalista rispose con una sprezzante scollata di spalle, e continuo ad interpellare i due studenti. Qualcuno grida: « Non parlate! È un giornalista del Nord che viene a scrivere bugie contro noi del Sud! ».

A questo punto intervenne un milite della guardia nazionale, che disse all'impetuoso: « Vattene, prima che ti succedano guai ». Infine, il vice comandante del battaglione, col. Martin Johnson, allontanò decisamente l'invio del New York Times e avvertì del fatto il generale Sherman Clinger, comandante della guardia nazionale dello Arkansas. Conseguenza: fu chiamata a rapporto la stampa e fu chiarito che i giornalisti sono sorpresi a parlare con la

75 morti nell'isola di Cuba per la repressione a Cienfuegos

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».

LA CINA POPOLARE APPOGGIA LA LOTTA DEL POPOLO SIRIANO

PECHINO, 6. - L'agenzia Nuova Cina annuncia oggi che il primo ministro Ciu En-Lai ha dichiarato che il popolo cinese ha il suo appoggio al popolo siriano il quale si trova attualmente « all'avanguardia della lotta contro il colonialismo ».

Parlando ai delegati siriani nel corso di un ricevimento offerto oggi a Pechino in onore delle delegazioni di ventisei paesi, i quali hanno assistito recentemente al Festival della gioventù, a Mosca, Cui En-Lai ha aggiunto: « Tutti i popoli pacifici del mondo sono al vostro fianco. Noi rispettiamo il popolo siriano e la sua antica cultura e resteremo uniti nello spirito dei principi di Bandung ».